

Relazione di fine Erasmus Castellón de la Plana 2009

Andare a studiare all'estero per un periodo di tempo è un'esperienza formativa per molti aspetti, non solo a livello accademico e linguistico. Ho passato il secondo semestre del mio secondo anno di design industriale a Castellon, in Spagna, dopo che avevo deciso che le mie priorità erano imparare bene lo spagnolo e trascorrere un semestre diverso dai soliti nella solita Milano e nel solito Politecnico. Devo dire che ha funzionato molto bene, entrambi i miei propositi sono stati soddisfatti appieno, anche se qualche piccolo intoppo c'è stato, ma penso sia normale per un programma di scambio.

Uno dei problemi che ho riscontrato per primi è che la partenza al secondo semestre è complicata per quanto riguarda i tempi, che devono essere incastrati con un po' di ingegno e fortuna. Da noi a fine gennaio finiscono le lezioni, a febbraio scattano gli esami e durano fino alla fine del mese; lì le lezioni cominciavano l'8 di febbraio, senza contare che non è esattamente la cosa migliore arrivare lì il giorno stesso. Io sono riuscito a delegare l'ultima presentazione di un esame di laboratorio ai miei ligi compagni di gruppo e a non aver rimandato nessun esame al secondo appello, arrivando il 6 in Spagna. In questo modo a dire il vero già mi ero perso i primi welcome days, riunioni informative, tour della città etc ma vi assicuro che non è nulla di assolutamente necessario.

Prima di partire ho riservato via telefono una stanza alla residenza Domus Mariae, che tanto consigliano sul sito della UJI. Si tratta di una residenza gestita da delle signore di chiaro stampo cattolico iperpraticante, e addirittura in fondo a un qualche corridoio del piano terra dell'edificio c'è una stanza adibita a chiesa per le funzioni della domenica. Ciò nonostante ho trovato un ambiente molto giovane e piacevole, dato che chi vive nella residenza sono per la stragrande maggioranza studenti universitari dei primi anni di corso che abitano lì durante tutto l'anno accademico. Con alcuni di loro ho fatto le prime amicizie e le prime uscite notturne. Oltre a loro c'erano altri 3 o 4 studenti erasmus appena arrivati, che come me avevano fatto base alla residenza i primi tempi prima di trovarsi una stanza in un qualche appartamento. Ci ho messo due settimane prima di fare ciò e la residenza Domus Mariae è stata un ottimo posto provvisorio per quel lasso di tempo.

Trovare casa è stato relativamente facile. Prima di tutto perché i prezzi degli affitti rispetto a Milano sono del tutto irrisori, e in secondo luogo perché la crisi dell'immobile in Spagna fa sì che sia pieno di appartamenti sfitti, per cui c'è molta e varia offerta. La AEGEE, un'associazione erasmus studentesca, in teoria dà una mano a cercare, ma nel mio caso non è stata di grande aiuto. Ho trovato l'annuncio del mio appartamento attaccato a un muro all'interno dell'università. Io personalmente ho affittato una stanza matrimoniale in un appartamento piuttosto grande e confortevole, nel pieno della zona pedonale del centro. Pagavo 220 euro al mese spese comprese e vivevo con due ragazze spagnole del mio stesso corso di studi. Per chi si accontenta di sistemazioni più spartane si spende senza problemi max 150 euro al mese. C'è da dire che negli appartamenti studenteschi di Castellon è ancora più difficile che a Milano trovare una lavastoviglie e che in generale in Spagna il riscaldamento è abbastanza una new entry, infatti io non avevo nessuna di queste due cose. Lavavamo i piatti e usavamo le stufette elettriche.

All'arrivo all'università mi sono recato all'ufficio erasmus (si chiama OCIE) dove Marga, una donna fantastica, mi ha spiegato ogni cosa e ha risolto ogni mio dubbio nel modo più rassicurante. Di lì a poco sono stato assistito nell'immatricolazione come studente erasmus. Vi raccomando di sapere bene già quali sono i corsi che volete frequentare, di parlarne chiaramente con il promotore di scambio italiano e magari di dare una controllatina che questi corsi non si accavallino eccessivamente con gli orari.

Sia la OCIE che la AEGEE organizzano fin da subito escursioni, viaggi, aperitivi, cene, attività di vario genere che ho sempre trovato piacevoli, ma che soprattutto sono una scusa per creare un gruppo compatto di studenti erasmus. Sono le prime, imperdibili occasioni per conoscere gli altri

studenti stranieri, con cui inevitabilmente si trascorre tutto il periodo all'estero e con cui in genere ci si diverte fino allo spasmo. Per quanto gli spagnoli siano estroversi e simpatici il vostro vero gruppo di amici sarà fatto di studenti erasmus, che come voi arrivano probabilmente senza conoscere nessuno e senza sapere bene o magari per nulla lo spagnolo. A proposito, lo spagnolo per noi italiani è facile: fate un corsetto, anche fatto male, nei mesi prima della partenza e una volta là ci vorrà ben poco per non avere grandi problemi comunicativi. Se non lo fate dovrete imparare tutto una volta lì, ovvero fare dei pesanti corsi intensivi che vi impediranno di frequentare le lezioni universitarie del primo mese, mentre nel frattempo sarete costretti a stare di fatto fra italiani e a non poter comunicare decentemente con il mondo esterno. Se pensate che qualcuno in Spagna sappia l'inglese, vi sbagliate. Non lo sapevano parlare nemmeno le studentesse di traduzione del quarto anno. Oltretutto chi è arrivato da analfabeta se n'è andato parlando alla meno peggio, mentre chi è arrivato sapendo già un po' di spagnolo alla fine lo parlava scioltissimo.

Studiare all'università all'inizio crea un po' di problemi, soprattutto per la lingua, ma anche per altri motivi. E' probabile in molti corsi essere l'unico studente erasmus, a meno che non siate di quelli che vanno lì a far finta di studiare in modo spudoratissimo e precoce che si riversano in massa in corsi tipo storia europea o pacchianate simili. Gli studenti spagnoli, che in quanto spagnoli sono tendenzialmente simpatici, in una città piccola e chiusa come castellon in realtà guardano gli studenti stranieri un po' come fossero una specie di alieni, e tendenzialmente - per quanto possano essere simpatici - se ne stanno tra di loro senza calcolarli. Inoltre la strutturazione dei corsi e in generale il modo di studiare è diverso, ovvero per esempio molti corsi hanno lezioni teoriche, lezioni di esercizi e lezioni di pratica a gruppi. I corsi poi sono più piccoli dei nostri, per cui bisogna frequentarne di più e avere a che fare con orari più frazionati, più professori, più gruppi di lavoro... ma dopo un po' si prende il giro e non è più un problema. Vi dico anche che ai professori, del fatto che siete studenti erasmus in genere proprio non gliene importa nulla, sarete esattamente sullo stesso piano degli spagnoli. Per nostra fortuna gli spagnoli sono diciamo così meno portati allo studio di noi del Politecnico, insomma è un'università meno dura per noi, per cui il bilancio alla fine è circa in pari.

Tornando al discorso della casa, c'è da dire che l'università è ai confini della città dalla parte opposta al mare. Non solo: è una zona tremendamente e insopportabilmente tranquilla, isolata dalla parte un po' più viva e mondana di castellon, che sconsiglio anche alla persona più studiosa e asociale. I mezzi pubblici a castellon funzionano sufficientemente bene da portarvi dal centro all'università e viceversa senza problemi, anzi metà delle linee di autobus e l'unica linea di tram che ci sono hanno capolinea proprio alla UJI. Al contrario, se per caso viveste nella zona dell'università, vi ritrovereste a prendere il taxi ogni qual volta che vorrete uscire o quasi. I taxi non costano molto, a patto di usarli con moderazione.

Ora che ho finito con gli argomenti seri, parlerò di quelli meno seri, ma non per questo meno importanti. Castellon de la Plana è una città che, se non sei spagnolo, non hai mai sentito nominare. E' di fatto una città piccolina, raccolta, fondata a quanto pare da dei montanari scesi dalle montagne retrostanti non so esattamente quanto tempo fa. Non è una città povera (anzi), o almeno non lo era prima della crisi economica, per cui per alcuni aspetti non è sullo stesso piano per esempio di città di equivalenti dimensioni dell'Andalucia. Nonostante questo, la mentalità generale della gente del luogo non è delle più aperte. Se barcellona spicca per internazionalità, cultura e apertura a stimoli sempre nuovi, a castellon troverete molta gente che quasi non si è mai mossa dalla comunidad valenciana e che parla il castellano quasi come fosse una lingua straniera (lì la lingua ufficiale locale è il valenciano, una specie di dialetto del catalano). Ovviamente parlo per estremismi, ma questo per farvi capire che troverete un ambiente non dico di ignoranza, ma un po' "caratteristico" e regionale. Detto questo, ci sono non solo le eccezioni, ma anche molti studenti spagnoli che vengono da altre città e che costituiscono una variante.

La spiaggia di castellon è in realtà fuori dalla città in una località che si chiama El Grao (la più vicina), a fianco della quale si trova Benicassim. Per andare al grao si prende un autobus dal centro che impiega circa 20-30 minuti con frequenza ogni quarto d'ora. La spiaggia è veramente bella, al di

là di ogni aspettativa. E' molto ampia, pulita, la sabbia è fine, il mare è di un bell'azzurro limpido, tutt'attorno sulla terraferma si è circondati in lontananza dalle montagne, il sole è raro che manchi. In spagna le spiagge sono pubbliche per legge, per cui non c'è nulla che assomigli a bagni a pagamento con musica tamarra, distese di lettini e ombrelloni o cose del genere. Solo sabbia, mare, asciugamani e gente che ne gode. Già da febbraio, anche se ancora vestiti, si può andare a giocare a beach volley o beach soccer, e magari i più temerari metteranno i piedi in acqua. Da aprile si può andare a prendere il sole in costume nelle ore più calde, da maggio o giugno infine ci si fa il bagno senza problemi.

La vita notturna della città non è male, anche se i locali in cui andare non sono molto numerosi, ma viste le dimensioni della città non c'è da lamentarsi. Per prima cosa, i tempi lì sono ritardati rispetto ai nostri: si pranza più tardi, si cena più tardi, verso mezzanotte si comincia ad andare al pub, poi eventualmente verso le 3 si va in discoteca fino all'alba e oltre. In tutto questo non ho mai capito perché le lezioni comunque cominciassero anche alle 8.30 del mattino. In ogni caso, il pub dove abbiamo trascorso per lo meno l'inizio di ogni sera è il Terra, dove gli studenti erasmus si trovavano e credo si siano sempre trovati per stare in compagnia. Quanto alle discoteche, l'unica in centro in cui valga la pena di andare è l'Ettro, dove vanno molti giovani di castellon e molti degli studenti erasmus. Si tratta di una discoteca a ingresso libero divisa in due sale, è un posto informale e divertente. Altrimenti ci sono altre 7-8 discoteche in periferia per le quali è necessario andare in taxi, che generalmente sono più curate e costano intorno ai 10-15 euro. D'estate poi, verso giugno, aprono i chiringuitos, ovvero delle discoteche all'aperto in spiaggia a benicassim. Queste sono davvero belle. Per andare a quell'ora ci vuole un taxi, dopodiché si arriva in queste piste da ballo circondate dalla sabbia (a ingresso gratuito) molto ben disegnate, con tanto di bar, zone con divani, letti e lettini per i momenti di relax, oltre che ovviamente la possibilità in ogni momento di andare e venire dalla spiaggia dove si può fare ciò che si vuole compreso feste di vario genere, bagni, etc.

Imparerete presto che una delle più importanti tradizioni spagnole è il bottellòn, ovvero trovarsi in strada, in spiaggia o a casa di qualcuno per bere e prepararsi alla nottata fuori. Uno dei posti più carini in cui farlo sono las tascas, ovvero una vietta in centro che verso le 8 di sera si riempie all'inverosimile di gente per poi svuotarsi quando è ora di passare ad altri luoghi per continuare la serata. Oppure d'estate, appunto, la spiaggia di benicassim.

Per quanto riguarda il gruppo erasmus, in genere si tratta di circa 70-80 persone. Tra questi rientra sia chi viene per un solo semestre che chi sta a castellon tutto l'anno. In realtà per studenti erasmus si intende in modo generico l'insieme degli studenti stranieri, senza distinzione per provenienza o per tipo di programma di intercambio. A quanto pare ogni semestre è peculiare per la prevalenza di studenti di questo o di quell'altro paese, anche se in linea generale ci sono persone dall'europa e dalle due americhe. Quando sono andato io c'erano abbastanza italiani, molti francesi e un buon numero di statunitensi, mentre mi han detto che il semestre precedente c'erano per lo più tedeschi. Per quanto mi riguarda ho passato molto del mio tempo con i ragazzi americani, inglesi e irlandesi, che inevitabilmente facevano gruppo per questioni linguistiche. Mi sono trovato così, contro ogni aspettativa, ad imparare non solo lo spagnolo ma anche l'inglese.

Fatte alcune amicizie, un'ottima cosa da fare è noleggiare una macchina e fare qualche giretto per la spagna per conto proprio. E' consigliabile non aspettare giugno o luglio per via che se in bassa stagione le macchine costano molto poco, in alta stagione sono viceversa abbastanza care. Con alcuni americani sono stato ad aprile in Andalucia, la regione meridionale della Spagna, dove più lo spirito festaiolo e spensierato tipico spagnolo è acceso. Raccomando di andare a Malaga per godere appieno di questo spirito, mentre Granada è più interessante al livello architettonico. Finiti gli esami invece sono andato con altri ragazzi nel nord del paese, passando per Saragozza, Bilbao, Pamplona, San Sebastiàn e altre località. Chi ne avesse la possibilità e la voglia vada al festival di san fermìn di pamplona, è qualcosa di incredibile per il livello di delirio generale che la festa aquisisce in breve tempo.

In tema di feste, anche castellon ha la sua festa, e che festa. La fiesta de la Magdalena è a cavallo tra febbraio e marzo e dura circa dieci giorni, in cui l'università sospende le lezioni. Consiste nel fatto

che la gente si riversa nelle strade e nelle piazze a qualsiasi ora del giorno e della notte per ballare, bere, mangiare e fare di fatto qualsiasi cosa si voglia. Ci sono spettacoli, parate e fuochi d'artificio in continuazione, anche in pieno giorno. Mi hanno spiegato che crisi o non crisi, durante la Magdalena alla crisi non ci si pensa, e si spendono un sacco di soldi per festeggiare ad oltranza in massa. L'avvenimento di spicco della festa è la camminata fino alle montagne lì vicino per celebrare le origini della città. La cosa interessante è che ti muniscono di cappello di paglia e bastone con fiocco verde prima della partenza, e all'arrivo preparano una mega paella per tutti, il tutto rigorosamente gratis.

Infine, riallacciandomi a ciò che dicevo all'inizio, chiudo col dire che a mio parere l'erasmus è un'esperienza molto formativa per quanto riguarda la propria capacità di essere autonomi e indipendenti anche laddove si è andati da soli e più o meno alla cieca, senza nemmeno saper bene comunicare, e per il fatto di imparare a rapportarsi quotidianamente con persone provenienti da molti paesi diversi, oltrepassando le barriere linguistiche e assaggiando le differenze culturali.